

Estate! Tutti a Roma!

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre
(Canto delle salite. Di Davide)*

Ecco già tutte le info per Roma!



WEEKEND DI ARTE E SPIRITUALITA' ROMA

Sabato 6 – Domenica 7 luglio 2019

PROGRAMMA DI ALTERNANZA

Sabato 6 luglio

- ore 4:30 partenza
- ore 11:00 Arrivo previsto a Roma
- Pranzo al sacco
- San Paolo fuori le mura
- Basilica con Giovanni de Lutero
- Basilica Santa Maria Maggiore
- 19:30 S. Messa nella Basilica del SantoCuore
- Cena in Pizzeria
- Pernottamento presso "Casa Per Fede VILLA BENEDETTA"



Domenica 7 luglio

- ore 1:00 sveglia
- ore 7:30 colazione
- ore 9:00 partenza
- Basilica di San Pietro
- Reggia San Tommaso Prati
- ore 14:30 partenza
- ore 22:00 arrivo a Milano

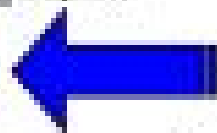


DO Dove siamo alloggiati: "Casa Per Fede VILLA BENEDETTA" - Via della Moleta, 18, 00188 Roma
<http://www.villabenedetta.it>

La quota di partecipazione "prevista" comprende:

- viaggio in pullman
- pernottamento e prima colazione

tot **150 €** per gli adulti,
130 € per bambini, ragazzi e adolescenti



CAPARRA 50 €

Tagliare e incollare

Cognome _____ Nome _____ **grazie** **2019**

Se versate la caparra di 50€ recapitate telefonata _____

Lettera di un sacerdote al New York Times

Si riporta nel seguito una lettera che è stata spedita il 6 aprile 2010 al famoso quotidiano americano New York Times da un missionario salesiano dell'Uruguay, il padre Martín Lasarte, che lavora da più di 20 anni in Angola.

In un'intervista pubblicata dal sito "Enfoques Positivos" (Edizione No. 299 24 di Giugno 2010) il padre Lasarte spiega i motivi che l'hanno spinto a scrivere la lettera:

"E' vero che non si può che provare indignazione, soprattutto quando si leggono le numerose informazioni pubblicate in Internet e nei mezzi di comunicazioni sulla pedofilia nella Chiesa, anche per quanto riguarda i casi verificatisi e chiusi molti anni fa (...) Ma si dimentica che di fronte ad un elemento negativo, oggettivo e veritiero che bisogna correggere, c'è un'immensità di cose che la Chiesa sta facendo nei quattro angoli della terra attraverso laici, volontari e sacerdoti che sembra non fare notizia."

Poi termina dicendo. "Il motivo principale è quello di completare una visione, fare vedere l'altra faccia, come diceva un giornalista, il lato occulto della Chiesa, vale a dire, un servizio silenzioso di mille e mille religiosi, religiose e sacerdoti a favore dei più poveri...".

Ecco quindi la lettera ignorata dalle grandi testate giornalistiche che ha fatto il giro del mondo in Internet:

Caro fratello giornalista,

sono un semplice prete cattolico. **Mi sento fiero e felice della mia vocazione, e sono ormai vent'anni e poco più che vivo in Angola come missionario.**

Constato in numerosi media, soprattutto nel vostro giornale, una recrudescenza di articoli consacrati ai preti pedofili, sempre con una prospettiva facile e di sicuro impatto emotivo, volta a scrutare nelle loro vite gli errori del passato.

Ce ne sono stati in quella tale città degli Stati Uniti negli anni '70, in quella tale parrocchia australiana negli anni '80, e così via fino ai casi più recenti... tutti meritevoli di ferma condanna, senz'alcun dubbio.

Alcune presentazioni giornalistiche sono ponderate ed equilibrate. Delle altre esagerano, causano un pregiudizio, seminano odio. Io stesso sento un grande dolore per il male immenso che provocano alcuni tra quanti dovrebbero essere segni viventi dell'Amore di Dio. Essi infliggono una pugnolata alla vita di troppi esseri innocenti. Non esistono parole che possano giustificare simili atti. Neppure si può dubitare del sostegno che la Chiesa prodiga ai deboli e ai più disagiati. Per questa ragione, la sua priorità assoluta resterà sempre l'adozione e la promozione di tutte le misure necessarie per la prevenzione e per la protezione della dignità dei bambini.

Mi fa impressione, che si leggano così poche notizie riguardo a quelle migliaia di preti che sacrificano la loro vita spendendosi per milioni di bambini e di adolescenti, ricchi o poveri, privilegiati o sfavoriti, ai quattro angoli della Terra.

Penso che il *New York Times*, quindi, non sarà interessato ad apprendere che:

- Ho dovuto trasportare **decine di bambini affamati in mezzo ai campi minati a causa della guerra del 2002 tra Cangumbe e Luena** [due città dell'Angola *N.d.T.*], perché il governo non riusciva a farlo e le Ong non avevano le autorizzazioni necessarie;
- Ho dovuto **seppellire decine di bambini morti durante il loro esodo** in fuga dalla guerra;
- Abbiamo salvato la vita di migliaia di persone nel Moxico [regione dell'Angola *N.d.T.*] grazie all'**unico centro sanitario esistente in 90.000 km²**, distribuendo vivande e semi;
- Abbiamo potuto **fornire istruzione e scuole a più di 110.000 bambini**, nel corso degli ultimi dieci anni.

Resta pure poco interessante che, insieme con altri preti,

- abbiamo dovuto **soccorrere circa 15.000 persone** negli accampamenti di guerriglia, dopo la loro resa, perché gli alimenti del governo e dell'Onu non arrivavano;
- Non è certo una notizia interessante che **un prete di 75 anni, padre Roberto, percorra ancora la città di Luanda curando i bambini di strada**, accompagnandoli a centri di accoglienza perché vengano disintossicati della benzina che mandano giù per sbarcare il lunario come mangiatori di fuoco;
- L'**alfabetizzazione di centinaia di prigionieri** non deve sembrare, essa pure, un'informazione cruciale;
- Allo stesso modo è inutile sapere che **altri preti, come padre Stéphane, organizzano ostelli della gioventù che servano da rifugio ai giovani maltrattati, picchiati e perfino violentati**;
- Tanto meno è interessante che **padre Maiato, dall'alto dei suoi 80 anni, visiti le case dei poveri, una per una, confortando i malati e i disperati**;

- Neppure è una notizia degna di tale nome che pressappoco 60.000 preti – sui 400.000 preti e religiosi presenti al mondo – **abbiano lasciato i loro Paesi e le loro famiglie per servire i loro fratelli in un lebbrosario, in ospedali, in campi per rifugiati e orfanotrofi.** Che si prendano cura dei bambini accusati di stregoneria o degli orfani di genitori morti di Aids. Che mandino avanti scuole per i più poveri, centri di formazione professionale, centri di accoglienza per i sieropositivi e via dicendo...
- Senza parlare di quelli che **offrono la propria vita nelle parrocchie e nelle missioni,** per dare alla gente motivi per vivere bene e soprattutto per amare;
- Non è un'informazione, **che il mio amico padre Marc-Aurèle, per salvare dei bambini durante la guerra in Angola, li abbia trasportati da Kalulo a Dondo e che sia stato mitragliato sulla via del ritorno dalla sua missione.** O che frate François sia morto, insieme con cinque catechiste, in un incidente occorso mentre andavano a dare una mano nelle regioni rurali più sperdute del Paese;
- Che **decine di missionari in Angola siano morti per una banale malaria,** a causa dell'inconsistenza dei mezzi sanitari;
- Che altri siano **saltati in aria sulle mine mentre andavano a visitare i loro fedeli** (nel cimitero di Kalulo si trovano le tombe dei primi preti che sono arrivati nella regione: nessuno aveva più di quarant'anni);

Seguire un prete "normale" nel suo lavoro quotidiano, nelle sue difficoltà e nelle sue gioie, mentre dispensa vita, senza strepito, alla comunità che serve... **questo non vende.**

La verità è che **noi non vogliamo creare informazione, ma semplicemente portare la Buona Notizia, questa Notizia che – senza rumore – ha cominciato a far parlare di sé dalla notte**

di Pasqua. Un albero che cade fa più rumore di mille alberi che crescono.

Si fa parecchio più baccano per un prete che si macchia di una colpa che per migliaia di preti che danno la vita per i poveri e gli indigenti.

Non pretendo di far qui l'apologia della Chiesa e dei suoi preti.

Un prete non è né un eroe né un nevrotico. È semplicemente **un uomo normale che, con la sua natura umana, cerca di seguire Gesù e di servirLo nei suoi fratelli.**

C'è della miseria, nei preti: della povertà e delle fragilità – come in ogni essere umano. Ma c'è anche della bellezza e della grandezza, come in ogni creatura. **Insistere ossessivamente (e con tratti persecutori) su di un tema doloroso, perdendo di vista l'insieme dell'opera, produce volontariamente delle caricature offensive per il sacerdozio cattolico – per le quali io mi sento offeso.**

Ti chiedo solo, amico giornalista, di ricercare la Verità, il Bene e la Bellezza. Così crescerai in nobiltà nella tua professione.

In Cristo

p. Martin Lasarte, SDB

Intervista a don Virginio!

Dal settimanale "Il mio Papa", nel numero 4 del 16 gennaio, una bella intervista al nostro Parroco, don Virginio: la sua

vocazione, il suo cammino, il suo rapporto con i giovani, la sua vita con noi a Sant'Agostino.

Per una versione dell'intervista con una migliore leggibilità aprire:

intervista a don virginio in pdf

I nostri parroci Don Virginio deve a loro parte della sua esperienza

"SONO CRESCIUTO FRA I GIOVANI"

di Stefano Sartori

Don Virginio Bonaventura (1965) è un sacerdote diocesano di Milano che a 45 anni, dopo avere lavorato in alcune parrocchie, è entrato a far parte della

curia di Milano. **Una cura che non è stata un'esperienza negativa, ma un'occasione per crescere e per tornare a fare il sacerdote che è.**

Primo in ordine di tempo, è stato don Virginio, il quale parte dal lavoro del suo parroco: «Mi hanno chiamato a Milano e ho raccontato dell'esperienza curiale. Solo i pastori hanno obbiettato: non è questa la vita spirituale, la vita della parrocchia, la vita del sacerdote». E gli ho risposto: «Ma no, è un'esperienza molto bella e molto utile. Significa vuol dire essere più vicino al parroco e al lavoro della parrocchia, più vicino ai giovani». La gioia di lavorare fianco a fianco con il parroco, di scoprire le sue esigenze, di sentirsi un collaboratore di lavoro e di lavorare anche per gli altri, è un'esperienza molto bella e molto utile.

La gioia di lavorare fianco a fianco con il parroco, di scoprire le sue esigenze, di sentirsi un collaboratore di lavoro e di lavorare anche per gli altri, è un'esperienza molto bella e molto utile.

UNA LUNGA ESPERIENZA LA CURIA DI MILANO

In tutto questo tempo ho avuto una grande esperienza: ho lavorato in alcune parrocchie e ho scoperto le sue esigenze, di sentirsi un collaboratore di lavoro e di lavorare anche per gli altri, è un'esperienza molto bella e molto utile.



Parrocchia di Sant'Agostino, Milano

La gioia di lavorare fianco a fianco con il parroco, di scoprire le sue esigenze, di sentirsi un collaboratore di lavoro e di lavorare anche per gli altri, è un'esperienza molto bella e molto utile. In tutto questo tempo ho avuto una grande esperienza: ho lavorato in alcune parrocchie e ho scoperto le sue esigenze, di sentirsi un collaboratore di lavoro e di lavorare anche per gli altri, è un'esperienza molto bella e molto utile.

In tutto questo tempo ho avuto una grande esperienza: ho lavorato in alcune parrocchie e ho scoperto le sue esigenze, di sentirsi un collaboratore di lavoro e di lavorare anche per gli altri, è un'esperienza molto bella e molto utile.

In tutto questo tempo ho avuto una grande esperienza: ho lavorato in alcune parrocchie e ho scoperto le sue esigenze, di sentirsi un collaboratore di lavoro e di lavorare anche per gli altri, è un'esperienza molto bella e molto utile.

QUESTA È SANT'AGOSTINO

La basilica di Sant'Agostino e il complesso scolastico dell'Università Salesiana Sant'Agostino sono situati alla Basilica Centrale di Milano, a poca distanza da via Broletto. La chiesa è stata restaurata nel 1995 e ha una struttura molto interessante. La chiesa è stata restaurata nel 1995 e ha una struttura molto interessante. La chiesa è stata restaurata nel 1995 e ha una struttura molto interessante.



Un gruppo di parroci che vogliono segnalarti la loro parrocchia

«Date paroli con l'aiuto delle parrocchie, pastorali, gruppi di giovani, e sacerdoti di curia» (papa Francesco, 28 marzo 2013)